

Gli obiettivi della biblioteca - centro di documentazione

Esperienze in alcune scuole dell'Umbria

di Maria Rita Boccanera

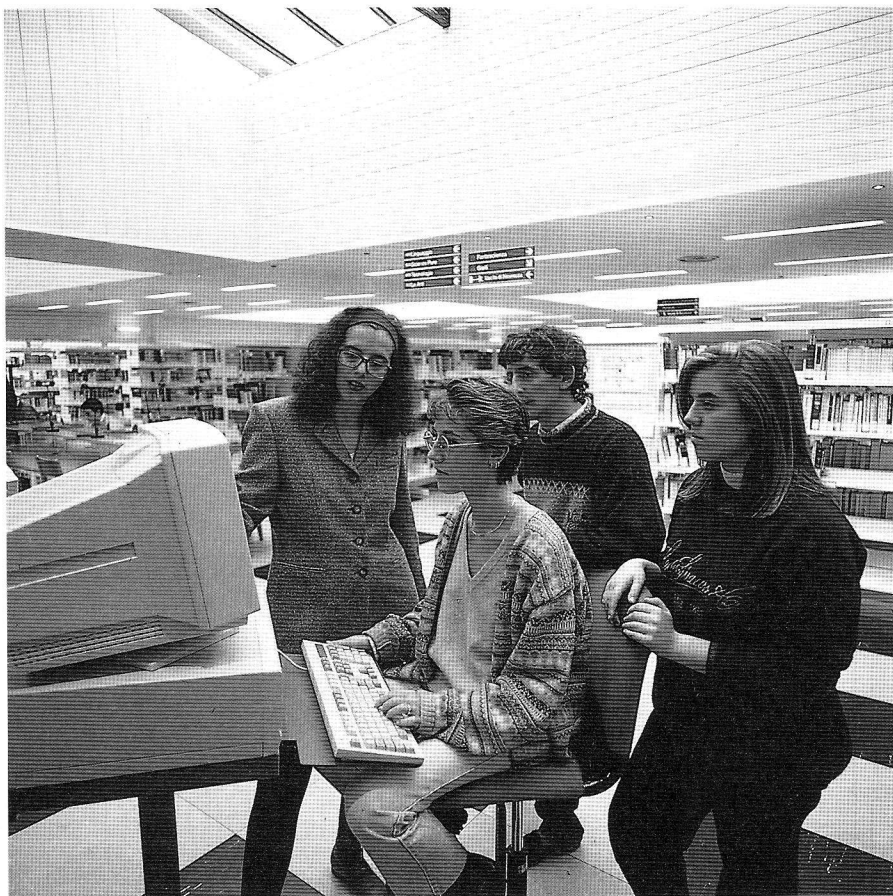
C'era una volta... questo potrebbe essere l'inizio per una serie di considerazioni sulle biblioteche scolastiche "cenerentole" di un sistema bibliotecario, "belle addormentate" che cercano talvolta di svegliarsi, ma ancora in attesa di un "principe" che rompa l'incantesimo.

Finora gli interventi straordinari, perché questa meraviglia si realizzi, sono da attribuire infatti soltanto a "dame" e "cavalieri" di buona volontà che spesso, a rotazione, durante ore a disposizione, "combattono" talvolta contro meccanismi burocratici, disponibilità di colleghi, programmi curricolari, capi d'istituto che pur ritenendo la biblioteca un "fiore all'occhiello" da mostrare, non sempre adeguatamente intervengono perché essa diventi una struttura "efficace", pienamente integrata nel tessuto educativo dell'istituto di cui fa parte.

Ho iniziato con c'era una volta... in quanto è dall'inizio degli anni Ottanta che mi interesso a queste problematiche e posso dire che poco è cambiato a livello istituzionale rispetto a quel periodo. Continuano a mancare specifici riferimenti legislativi e, ove essi vengano

promossi, diventano spesso penalizzanti nei confronti di quelle realtà che hanno raggiunto qualche risultato.

Tali considerazioni, scaturite da esperienze dirette sia come insegnante che come ricercatore, non sono da leggere in chiave polemica, ma di delusione per speranze continuamente disattese; costituiscono comunque un nuovo momento di riflessione e un motivo propulsore per "ripensare", ancora una volta, alla biblioteca scolastica-centro di documentazione come ad un luogo fisico e concettuale in cui l'istituto possa identificarsi, con una struttura dinamica, strumento indispensabile per la realizzazione di un processo informativo-formativo al passo con i mutamenti e con le esigenze che la nuova società dell'informazione ha prodotto; con un complesso organico di servizi in grado di migliorare la produttività del sistema scolastico grazie ai nuovi strumenti telematici ed informatici che affiancano i tradizionali mezzi cartacei.



R. BAZAN

“Ripensare” quindi ad una biblioteca così connotata, significa collocarla all’interno di un progetto innovativo sia sul piano pedagogico che metodologico, in cui la produzione, gestione, trasmissione del materiale bibliografico e documentario, diventa uno degli strumenti necessari per attivare le capacità conoscitive e di apprendimento degli studenti.

La biblioteca laboratorio dovrà considerarsi quindi il luogo in cui alunni ed insegnanti diventano soggetti partecipi alla elaborazione di un modello di organizzazione e gestione delle risorse con particolare attenzione ai processi di individuazione/elaborazione dell’informazione, documentazione e memorizzazione delle esperienze, di raccolta e trattamento dei dati in particolare di quelli prodotti all’interno dell’istituto.

“Ripensare” quindi secondo questa ottica significa anche formulare proposte che pongano lo studente in grado di conoscere e utilizzare gli strumenti informatici e telematici che rendono tale struttura multimediale interattiva.

È essenziale infatti che i ragazzi familiarizzino con i nuovi media, imparino a usarli, a “leggerli” a vedere il “fuori” come strumento di studio da integrare con i normali strumenti curricolari, acquisiscano competenze di base che consentano loro di accedere al mercato delle informazioni e di fruire correttamente di un contesto in continua evoluzione.

È questa infatti una delle ipotesi che permetterà di vedere la biblioteca come struttura integrata in un sistema che attiva un processo di circolazione delle informazioni che, partendo dalle proprie risorse interne, bibliografiche, pedagogiche, rimanda all’esterno per poi rientrare arricchito di dati e di nuovi stimoli.

Un progetto quindi relativo alla “organizzazione, gestione, utilizza-



P. Viorini

zione delle biblioteche scolastiche come centro di documentazione multimediale interattivo” va pertanto analizzato sia sul piano teorico che pratico.

Teorico in quanto è indispensabile appropriarsi di criteri e linguaggi biblioteconomici e documentalistici rispondenti a standard comuni spendibili per operare correttamente nella elaborazione dei documenti e per leggere correttamente le informazioni in essi contenute. Pratico in quanto ciascuna scuola potrà utilizzare criteri di base per organizzare i prodotti della propria realtà in modo autonomo tenendo conto delle esigenze dell’utenza potenziale fruitrice del prodotto, degli strumenti, delle attrezzature e soprattutto delle risorse umane e finanziarie disponibili.

È infatti di queste variabili che è essenziale tener conto nella pianificazione di un progetto per evitare che la casualità e l’improvvisazione diventino gli elementi dominanti. È fondamentale che professionalità pedagogica ed esperienza didattica si coniughino con una specializzazione tecnica. Come non si può improvvisare un bibliotecario, ugualmente non si può improvvisare un

insegnante.

Una ben definita programmazione didattica quindi costituirà l’elemento imprescindibile per la realizzazione di qualsiasi progetto che vedrà la biblioteca come strumento polivalente e la biblioteconomia quale scienza trasversale alle discipline per l’acquisizione di un sistema di lavoro connotato dalla ricerca come metodo a cui gli alunni di ogni fascia di età dovrebbero essere abituati fin dai loro primi approcci con la realtà scolastica, anche se con diverse articolazioni in base ai destinatari.

In una situazione culturale di questo tipo, la biblioteca-centro di documentazione assumerà un carattere di centralità dal punto di vista della formazione alla lettura, di mezzo di controllo e verifica critica relativo ai valori, ai modelli e alle conoscenze trasmesse dal sistema dei mass media e dal mercato librario e, qualora sia necessaria la presenza di esperti esterni come supporto al lavoro dei docenti impegnati in tale percorso, referenti principali per rispondere a questo tipo di bisogni saranno le istituzioni culturali presenti sul territorio (Irrsae, biblioteche pubbliche, ►

università, provveditorati agli studi, Aib...).

L'Irrsae Umbria, ad esempio, in linea con la politica regionale già avviata agli inizi degli anni Ottanta dall'Ufficio studi del Provveditorato e con quella nazionale (progetti ministeriali inter-Irrsae, Bdp, Cede) grazie all'attività che sta conducendo in ambito biblioteconomico, documentario e di educazione alla lettura, costituisce uno dei referenti di più diretto e significativo supporto alle scuole della regione.

Il progetto educativo d'Istituto dell'Itf "G. Bruno" di Perugia, di cui la documentazione costituisce un elemento connotativo, può considerarsi una delle risposte a tale politica culturale.

L'esigenza di attivare all'interno dell'Itf tale settore è nata dalla necessità di documentare il processo di trasformazione interno all'istituto che, per almeno un triennio, vedrà contemporaneamente convivere diversi modelli didattici quale espressione di diversi indirizzi pedagogici. Fin dal 1992/93 è stata quindi deliberata dal collegio docenti la costituzione di una commissione con il compito di elaborare un progetto per l'organizzazione di un centro di documentazione scolastica.

Questo progetto, alla cui realizzazione è stato chiamato a collaborare il servizio documentazione dell'Irrsae, può considerarsi pilota e, come ipotesi eventualmente esportabile, di un percorso per la costruzione di un centro di documentazione scolastica interagente con la Rete di documentazione pedagogica nazionale e con un più ampio circuito di reti telematiche.

Obiettivi di partenza sono stati quelli di censire e analizzare il materiale documentario prodotto dalla scuola, organizzarlo e gestirlo unitamente a quello bibliografico per una fruizione sia interna che esterna all'istituto per:

— ripercorrere in senso diacronico la memoria storica dell'istituto;

— promuovere la cultura della documentazione all'interno dell'utenza scolastica;

— costituire una banca dati esportabile tramite l'utilizzo di un soft-

ware in grado di comunicare con le agenzie educative del territorio. Queste sono state le finalità prioritarie del progetto.

Nel percorso di attuazione, di du-



Ava Paris

rata pluriennale, l'organizzazione dei documenti "oggetto" può considerarsi la fase già pienamente operativa, come pure l'informatizzazione dei dati bibliografici tramite l'utilizzazione del software Isis/Iride. In fase progettuale è invece la creazione di archivi di servizio funzionali alla scuola su tematiche emergenti.

Fondamentale in un'ipotesi di questo tipo è stata l'individuazione delle modalità di verifica in itinere per valutare la funzionalità e fruibilità interna del sistema e finale per valutare se gli obiettivi di partenza, relativi alla possibile realizzazione di una biblioteca-centro di documentazione scolastica multimediale interattivo, potranno considerarsi raggiunti.

Altro esempio di lavoro che ha visto riunite energie diverse, quelle della Biblioteca comunale di Città di Castello, dell'Irrsae Umbria, dell'Itis di Città di Castello, può considerarsi "Bull. Biblioteca, utenti, libri, lettura", progetto biennale che ha avuto come protagonista una seconda classe della scuola media "Dante Alighieri" di Città di Castello, la cui idea iniziale è stata quella di favorire in giovani adolescenti il gusto della lettura e di produrre su questo tema messaggi per alcune "pubblicità progresso" destinate a loro coetanei.

Obiettivo principale è stato quello di far vivere il libro come strumento di conoscenza di sé e della realtà e non quale sinonimo di coercizione e di dovere. Come un romanzo di Daniel Pennac, "La Carta del lettore", la partecipazione al progetto "Giralibro" hanno costituito gli elementi di avvio al dibattito. Il considerare il libro nella sua realtà fisica ed intellettuale, nel suo "corpo" e nella sua "anima", ha favorito un avvio stimolante e motivante alla lettura.

L'approccio alla biblioteconomia e alla bibliologia è servito non come pretesa per fare degli studenti dei "bibliotecari", ma come possibilità



per far loro conoscere e comprendere linguaggi e standard che consentissero loro di fruire in modo corretto e consapevole della biblioteca come strumento di lavoro.

La realizzazione di un ipertesto, destinato agli studenti della fascia dell'obbligo sull'uso della biblioteca e sulle problematiche ad essa connesse, ha costituito la seconda fase del progetto in cui è stata determinante la partecipazione di alcuni studenti dell'Itis di Città di Castello che hanno tradotto in linguaggio informatico il modello teorico costruito dai giovani colleghi della scuola media.

Questo prodotto è destinato a tutti i potenziali utenti di biblioteca che, pur essendo molto curiosi, sono spesso intimiditi da un "ambiente pieno di libri, schedari, numeri, divieti", in cui non sanno dove mettere "mani e piedi" proprio come Marco e Lilli, i protagonisti ipertestuali che accompagneranno chi lo vorrà in questa particolare "caccia al tesoro".

Quale è stata la risposta degli alunni a tale esperienza? Grande coinvolgimento nella quasi totalità, interesse, in alcuni momenti perples-

sità, comunque sempre superate; indubbiamente più "voglia" di biblioteca, di libri, di lettura. La risposta degli operatori adulti? Un'esperienza da riproporre che, anche se strettamente legata alla programmazione, ha richiesto l'utilizzazione di percorsi spesso da inventare in base alle richieste e ai bisogni che nel corso dei lavori emergevano. Soddisfazione nel verificare che la biblioteca per questi ragazzi non è più un oggetto misterioso, ma un luogo anche "piacevole", soprattutto conosciuto dove con disinvoltura riescono a trovare informazioni che soddisfano i loro bisogni di utenti consapevoli e di lettori con più voglia di libri e di lettura.

Le speranze infine di una lettrice irrimediabilmente insegnante: lavorare affinché il gusto di leggere non rimanga un privilegio di pochi, e che a scuola, dove spesso leggere è obbligo, imposizione, si imparino ad amare e non a odiare i libri.

Il c'era una volta... iniziale non può a questo punto che concludersi con: "larga foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia". ■